

## Breve storia di Maria SS. Bambina

Le origini storiche del culto della natività di Maria non sono molto conosciute; le prime tracce appartengono alla liturgia orientale. Se noi occidentali apriamo il calendario della Chiesa orientale greca scopriamo che l'anno liturgico non incomincia alla fine di novembre e in avvento, ma con il 1° settembre. In tal modo la prima grande festa dell'anno nuovo dell'oriente cristiano è quella della nascita di Maria. I latini, primi fra tutti i romani, intorno al secolo VIII, presero dai greci questa festa che da Roma si diffonderà poi in tutta la Chiesa d'occidente. In Milano, il culto della natività di Maria sembra risalire al secolo X, mentre il duomo dedicato a 'Maria nascente' sarà consacrato il 20 ottobre 1572 da san Carlo Borromeo. Non lontano dal duomo, nella casa generalizia delle Suore di Carità, in via santa Sofia, si apre un santuario dove, in una culla di bronzo dorato, è custodita un'immagine miracolosa di Maria Bambina. Qual'è l'origine e la vicenda del simulacro? Intorno agli anni 1720-1730 suor Isabella Chiara Fornari, francescana di Todi, modellava volti in cera di Gesù bambino e di Maria bambina; era questa un'espressione della devozione ai misteri dell'infanzia di Gesù e di Maria, tipica del '700. Un simulacro in cera, raffigurante Maria in fasce, fu donato a mons. Alberico Simonetta e, alla sua morte (1739), l'effigie passò alle suore Cappuccine di santa Maria degli angeli in Milano, che ne divulgarono la devozione. Gli anni che vanno dal 1782 al 1842 segnano la soppressione, decretata prima dall'imperatore Giuseppe II e poi da Napoleone, delle varie congregazioni religiose. Il simulacro è portato da alcune suore Cappuccine presso il convento delle Agostiniane, poi dalle Canonichesse lateranensi; sarà quindi affidato al parroco don Luigi Bosisio, perché lo trasmetta a un istituto religioso che possa mantenerne viva la devozione. Questo simulacro avrà, come suo penultimo porto, un luogo di sofferenza: l'ospedale Ciceri di Milano. Lì verrà affidato dal Bosisio a suor Teresa Bosio, superiora delle Suore di carità di Lovere (Bg), congregazione religiosa fondata nel 1832 da Bartolomea Capitanio. Queste suore che il popolo chiamerà in seguito 'di Maria Bambina', presenti in Milano dal marzo del 1842, erano state chiamate dal card. Gaysruck per l'assistenza ai malati dell'ospedale. Al Ciceri, suore e malati si rivolgono ben presto a Maria Bambina per ottenere forza, speranza e protezione. Nel 1876, in seguito al trasferimento della casa generalizia e del noviziato, il simulacro passerà in via santa Sofia. L'effigie di Maria Bambina ha ormai oltrepassato il secolo: il volto in cera appare scolorito e sciupato dal tempo; viene così sostituita con un'altra immagine, mentre quella originale sarà riesposta l'8 settembre di ogni anno all'interno della casa religiosa. E' il 1884... Nella cronaca dell'anno si legge: "...erano le ore sette del 9 settembre 1884... La madre si reca nell'infermeria per la visita alle ammalate e, preso il santo simulacro, va di letto in letto porgendolo alle suore ammalate perché lo bacino. Giunge alla postulante Giulia Macario, da più giorni aggravatissima. Questa si sforza di avvicinarsi alla Celeste Bambina, con parole affettuose chiede la guarigione. Subito si sente per tutto il corpo un fremito misterioso. 'Sono guarita!', esclama. Si alza e cammina". Da allora, il 9 settembre di ogni anno, si festeggia il 'giorno del miracolo'. Dal 16 gennaio, poi, dell'anno successivo si nota un fatto straordinario: l'immagine di

cera, scolorita e ingiallita, comincia a diventare così bella da sembrare "una bambina vera".

Questi fatti danno il via ad un nuovo periodo della devozione a Maria Bambina:

- 1885 - 2 giugno: il simulacro viene trasportato in una cappella più ampia, per facilitare l'afflusso ai fedeli;
- 1886 - 6 febbraio: mons. A. Polin, vescovo di Adria e Rovigo, celebra per la prima volta la santa Messa davanti alla sacra effigie;
- 1887 - 24 maggio: in Brescia viene benedetta la prima chiesa dedicata dall'istituto a Maria Bambina;
- 1888 - 8 settembre: nella casa generalizia di Milano il simulacro è trasportato in una nuova cappella.

Sono anni scanditi da un accorrere di fedeli: la devozione popolare si estende. Numerose le grazie ottenute. Nel 1904, l'allora superiora generale, suor Angela Ghezzi, chiede ed ottiene dalla Santa Sede il permesso di incoronare il miracoloso simulacro. La cerimonia si svolge il 31 maggio dello stesso anno: il card. Ferrari, assistito da altri vescovi, mette un diadema d'oro alla piccola effigie. Il gesto è interpretato da molti, e in particolare dalle religiose, come una risposta della Vergine alla preghiera che, parecchio tempo prima, la giovane fondatrice Bartolomea Capitanio, aveva rivolto a Maria, invitandola ad "alzare dalla culla la tenera manina" e a benedire tutti. Maria Bambina accompagna le vicende tristi e liete degli anni successivi: sono gli anni del primo conflitto mondiale e del dopoguerra. Il 9 settembre 1934 si festeggia il cinquantenario anniversario del primo miracolo e il 26 aprile 1935 viene celebrata nel santuario, scelto fra i 72 santuari maggiori dell'archidiocesi, la santa Messa giubilare della redenzione. Il popolo è raccolto in preghiera per ottenere il dono della pace. Scoppia il secondo conflitto mondiale. Il 21 novembre 1942, in piena guerra, nel giorno in cui ricorre il centenario dell'ingresso del simulacro nell'istituto, papa Pio XII esorta le suore a "implorare dalla Celeste Bambina il ritorno di quella pace nella cui attesa tutto il mondo sanguina e geme" (Vaticano, 13 novembre 1942). La situazione, però, peggiora: la guerra miete vittime e causa dolore, disperazione e distruzioni. Milano, come molte altre grandi città, diventa luogo di rappresaglie e bersaglio ai numerosi bombardamenti. Si teme per la sorte del simulacro. Nel febbraio del 1943 è trasportato a Maggianico di Lecco, mentre il 15-16 agosto un violento bombardamento è sferrato contro la città; il santuario e parte della casa generalizia vengono distrutti. Sotto le macerie si ritrovano numerosi ex voto contorti e anneriti: saranno raccolti come 'frammenti' di speranza e di sicura protezione della Vergine. Con la ricostruzione della casa, il simulacro ritorna a Milano in una sede provvisoria. Il 5 ottobre 1951 è posta la prima pietra del nuovo santuario, che sarà consacrato nei giorni 20 e 21 novembre 1953 dal card. Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano. Lì troverà la sua degna collocazione. La storia di amore, di preghiera e di fiducia giunge fino ai nostri giorni: Maria Bambina continua ad essere nella Chiesa "speranza e aurora di salvezza". Nella settimana dall'8 al 15 settembre 1984 viene celebrato il centenario del primo miracolo e il 4 novembre successivo papa Giovanni Paolo II, presente in Milano per la conclusione delle celebrazioni in onore di san Carlo Borromeo, visita il santuario,

affidando all'istituto "quella consegna" che gli viene dal cuore: "C'è un capitolo nella spiritualità mariana che sembra specialmente aperto alla vostra contemplazione: Maria Bambina. Un mistero poco conosciuto. Io penso che voi avete un compito grande: di approfondire questo mistero". Da quel giorno, davanti alla piccola immagine di Maria, arde una lampada "pro pontifice nostro Joanne Paulo". La sosta di amore e di preghiera in santuario è stata per tutte le suore una nuova dolcissima grazia di Maria.

**Sul muro di uno degli anonimi edifici che si affacciano su via Santa Sofia, a pochi passi da una delle sedi dell'Università degli Studi di Milano, si trova una piccola targa in marmo. Se doveste fermarvi ad osservarla, non stupitevi se una porta, lì a fianco, si aprisse quasi magicamente. Merito di una suora dallo sguardo lungo e dalla grande ospitalità. State per entrare nel santuario di Maria Bambina, il cuore nascosto della devozione milanese.**

Le origini storiche del culto della natività di Maria non sono molto conosciute; le prime tracce appartengono alla liturgia orientale. Se noi occidentali apriamo il calendario della Chiesa orientale greca scopriamo che l'anno liturgico non incomincia alla fine di novembre e in avvento, ma con il 1° settembre. In tal modo la prima grande festa dell'anno nuovo dell'oriente cristiano è quella della nascita di Maria. I latini, primi fra tutti i romani, intorno al secolo VIII, presero dai greci questa festa che da Roma si diffonderà poi in tutta la Chiesa d'occidente. In Milano, il culto della natività di Maria sembra risalire al secolo X, mentre il duomo dedicato a 'Maria nascente' sarà consacrato il 20 ottobre 1572 da san Carlo Borromeo. Non lontano dal duomo, nella casa generalizia delle Suore di carità, in via santa Sofia, si apre un santuario dove, in una culla di bronzo dorato, è custodita un'immagine miracolosa di Maria Bambina.

Un tempo Milano aveva una doppia cattedrale, intitolate rispettivamente a santa Maria Maggiore e a santa Tecla: quando nel 1386 la città, per iniziativa dell'arcivescovo Antonio di Saluzzo e del duca Gian Galeazzo Visconti decise di costruirne una nuova al posto di quelle due antiche, si decise per un'intitolazione diversa. Sembra che la decisione sia stata presa poiché Milano era stata colpita dalla peste che aveva falciato in particolare i bambini e quindi la dedizione era un'implorazione a Maria per la salvezza dei più piccoli. In realtà la venerazione per Maria bambina era di antica data in città e aveva il suo fulcro in una chiesa che oggi non c'è più, Santa Maria Fulcorina (sorgeva nei pressi di Piazza Affari). Una venerazione così radicata che ha portato nel dopoguerra a una seconda dedizione, con la bella chiesa progettata da Vico Magistretti al quartiere QT8.

Ecco dunque perché quella scritta campeggia sulla facciata del Duomo. Tuttavia quella scritta comunica qualcosa che va oltre l'aspetto celebrativo o commemorativo. Grazie a quel participio presente, "nascenti", annuncia alla città non qualcosa che è accaduto, ma qualcosa che sta accadendo ora, in ogni istante;

che accade ogni volta in cui si alza lo sguardo e lo si rivolge alla cattedrale. Maria non è nata una volta per tutte. Maria nasce sempre, e proprio per questo è una speranza viva donata ogni istante alla città. A tutta la città.



## Ave Maria Bambina

Salve Maria Bambina, Vergine e Madre del Figlio  
ora, la Tua giovane vita riposa nella culla  
un giorno, ti solleverai in piedi sotto alla Sua Croce nel profondo del Tuo dolore.  
Oh mio Dio, Santo e Trino, io amo meditare sulla TUA esistenza  
come amo cantare la TUA bambina Maria Benedetta,  
che è TUA figlia ed anche TUA pura sposa  
e madre di TUO Figlio.

<http://www.pregchiereperlafamiglia.it/devozione-a-maria-bambina.htm>

## LITANIE IN ONORE DI MARIA SS BAMBINA

Signore, abbi misericordia di noi  
Cristo, abbi misericordia di noi  
Signore, abbi misericordia di noi  
Piccolo Gesù, abbi misericordia di noi  
Piccolo Gesù, pieno di Grazia, abbi misericordia di noi  
Dio, Padre del Cielo, abbi misericordia di noi  
Dio, Figlio Redentore del mondo, abbi misericordia di noi  
Dio, Spirito Santo, abbi misericordia di noi  
Santa Trinità, unico Dio, abbi misericordia di noi  
Santa Maria Bambina, prega per noi  
Bambina, figlia del Padre, prega per noi  
Bambina, madre del Figlio, prega per noi  
Bambina, Sposa dello Spirito Santo, prega per noi  
Bambina, Santuario dello Spirito Santo, prega per noi  
Bambina, Frutto delle preghiere dei tuoi genitori, prega per noi  
Bambina, ricchezza di tuo padre, prega per noi  
Bambina, delizia di tua madre, prega per noi  
Bambina onorabile di tuo padre, prega per noi  
Bambina onorabile di tua madre, prega per noi  
Bambina, miracolo della natura, prega per noi  
Bambina, prodigio di grazia, prega per noi  
Immacolata nella tua concezione, prega per noi  
Più che santa dalla tua nascita, prega per noi  
Più che devota nella tua presentazione, prega per noi  
Capolavoro della Divina Grazia, prega per noi  
Aurora del Sole della giustizia, prega per noi  
Fonte della nostra gioia, prega per noi  
Fine dei nostri peccati, prega per noi  
Bambina, gioia della terra, prega per noi

Bambina, gioia del Paradiso, prega per noi  
Modello di carità, prega per noi  
Modello di umiltà, prega per noi  
Bambina poderosa, prega per noi  
Bambina dolce, prega per noi  
Bambina purissima, prega per noi  
Bambina obbedientissima, prega per noi  
Bambina umilissima, prega per noi  
Bambina dolcissima, prega per noi  
Bambina amabilissima, prega per noi  
Bambina ammirabilissima, prega per noi  
Bambina incomparabile, prega per noi  
Bambina, salute degli infermi, prega per noi  
Conforto degli afflitti, prega per noi  
Rifugio dei peccatori, prega per noi  
Speranza dei cristiani, prega per noi  
Signora degli Angeli, prega per noi  
Figlia dei Patriarchi, prega per noi  
Brama dei Profeti, prega per noi  
Signora degli Apostoli, prega per noi  
Forza dei Martiri, prega per noi  
Gloria dei Religiosi, prega per noi  
Gioia dei Confessori, prega per noi  
Purezza dei vergini, prega per noi  
Regina dei santi, prega per noi  
Bambina, Madre nostra, prega per noi  
Regina dei nostri cuori, prega per noi

### **Preghiera a Maria Bambina**

O graziosa Bambina, nella felice tua nascita hai rallegrato il Cielo, consolato il mondo, atterrito l'inferno; hai recato sollievo ai caduti, conforto ai mesti, salute ai malati, la gioia a tutti. Ti supplichiamo: rinasci spiritualmente in noi, rinnova il nostro spirito a servirti; riaccendi il nostro cuore ad amarti, fai fiorire in noi quelle virtù con le quali possiamo sempre più piacerti. "Così potremo ricevere lo Spirito Santo che scende su di noi e divenire in questo modo testimoni di Cristo fino agli estremi confini della terra, come coloro che uscirono dal Cenacolo di Gerusalemme nel giorno di Pentecoste". O grande piccina Maria, sii per noi "Madre", conforto negli affanni, speranza nei pericoli, difesa nelle tentazioni, salvezza nella morte. Amen.

*(Giovanni Paolo II)*

### **Carlo Porta, La preghiera**

Donna Fabia Fabron de Fabrian  
l'eva settada al foeugh sabet passaa  
col pader Sigismond ex franzescan,  
che intrattant el ghe usava la bontaa  
(intrattanta, s'intend, che el ris coseva)  
de scoltagh sto discors che la faseva.

Ora mai anche mì don Sigismond  
convengo appien nella di lei paura  
che sia prossima assai la fin del mond,  
chè vedo cose di una tal natura,  
d'una natura tal, che non ponn dars  
che in un mondo assai proxim a disfars.

Congiur, stupri, rapinn, gent contro gent,  
fellowii, uccision de Princip Regg,  
violenz, avanii, sovvertiment  
de troni e de moral, beffe, motegg  
contro il culto, e perfin contro i natal  
del primm Cardin dell'ordine social.

Questi, don Sigismond, se non son segni  
del complemento della profezia,  
non lascian certament d'esser li indegni  
frutti dell'attual filosofia;  
frutti di cui, pur tropp, ebbi a ingoiar  
tutto l'amaro, come or vò a narrar.

**Essendo jeri venerdì de marz  
fui tratta dalla mia divozion  
a Sant Cels,** e vi andiedi con quel sfarz  
che si adice alla nostra condizion;  
il mio copé con l'armi, e i lavorin  
tanto al domestich quanto al vetturin.

Tutte le porte e i corridoj davanti  
al tempio eren pien cepp d'una faragin  
de gent che va, che vien, de mendicanti,  
de mercadanti de librett, de immagin,  
in guisa che, con tanto furugozz,  
agio non v'era a scender dai carrozz.

L'imbarazzo era tal che in quella appunt  
ch'ero già quasi con un piede abbass,  
me urtoron contro un pret sì sporch, si unt  
ch'io, per schivarlo e ritirar el pass,  
diedi nel legno un sculaccion si grand  
che mi stramazò in terra di rimand.

Come me rimaness in un frangent  
di questa fatta è facil da suppor:  
e donna e dama in mezz a tanta gent  
nel decor compromessa e nel pudor  
è più che cert che se non persi i sens  
fu don del ciel che mi guardò propens.

E tanto più che appena sorta in piè  
sentii da tutt i band quij mascalzoni  
a ciuffolarmì dietro il va-via-vè!

Risa sconce, impropri, atti buffoni,  
quasi foss donna a lor egual in rango,  
cittadina... merciaja... o simil fango.

Ma, come dissi, quel ciel stess che in cura  
m'ebbe mai sempre fino dalla culla,  
non lasciò pure in questa congiuntura  
de protegerm ad onta del mio nulla,  
e nel cuor m'inspirò tanta costanza  
quant c'en voleva in simil circostanza.

Fatta maggior de mi, subit impongo  
al mio Anselm ch'el tacesse, e el me seguiss,  
rompo la calca, passo in chiesa, giongo  
a' piedi dell'altar del Crocifiss,  
me umilio, me raccolgo, e po a memoria  
foo al mio Signor questa giaculatoria:

Mio caro buon Gesù, che per decreto  
dell'infalibil vostra volontà  
m'avete fatta nascere nel ceto  
distinto della prima nobiltà,  
mentre poteva a un minim cenno vostro  
nascere plebea, un verme vile, un mostro:  
io vi ringrazio che d'un sì gran bene  
abbiev ricolma l'umil mia persona,  
tant più che essend le gerarchie terrene  
simbol di quelle che vi fan corona  
godo così di un grad ch'è riflessione  
del grad di Troni e di Dominazion.  
Questo favor lunge dall'esaltarm,  
ome accadrebbe in un cervell leggier,  
non serve in cambi che a ramemorarm  
la gratitudin mia ed il dover  
di seguirvi e imitarvi, specialment  
nella clemenza con i delinquent.  
Quindi in vantaggio di costor anch'io  
v'offro quei preghi, che avii faa voi stess  
per i vostri nimici al Padre Iddio:  
Ah sì abbiate pietà dei lor excess,  
imperciocchè ritengh che mi offendesser  
senza conoscer cosa si facesser.  
Possa st'umile mia rassegnazion  
congiuntament ai merit infinitt  
della vostra acerbissima passion  
espiar le lor colpe, i lor delitt,  
condurli al ben, salvar l'anima mia,  
glorificarmi in cielo, e così sia.

Volendo poi accompagnar col fatt  
le parole, onde avesser maggior pes,  
e combinare con un po' d'eclatt

la mortificazion di chi m'ha offes  
e l'esempio alle damme da seguir  
ne' contingenti prossimi avvenir,

sòrto a un tratt dalla chiesa, e a quej pezzent  
rivolgendem in ton de confidenza,  
Quanti siete, domando, buona gent?...  
Siamo ventun, risponдон, Eccellenza!  
Caspita! molti, replico,... Ventun?...  
Non serve: Anselm?... Degh on quattrin per un.

Chì tas la Damma, e chì Don Sigismond  
pien come on oeuv de zel de religion,  
scoldaa dal son di forzellinn, di tond,  
l'eva li per sfodragh on'orazion,  
che se Anselm no interromp con la suppera  
vattel a catta che borlanda l'era!

### **Traduzione Carlo Porta La preghiera**

Donna Fabia Fabroni di Fabriano  
era seduta accanto al fuoco sabato passato  
col padre Sigismondo, un ex francescano,  
che nel frattempo le usava la bontà  
(nel frattempo s'intende che il riso cuoceva)  
di ascoltare questo discorso che lei faceva.

Ormai anch'io, don Sigismondo,  
condivido pienamente la sua paura  
che sia vicina la fine del mondo,  
perché vedo cose di una tal natura,  
di una natura tale che possono esserci  
soltanto in un mondo molto prossimo a disfarsi.

Congiure, stupri, rapine, persone contro persone,  
tradimenti, uccisioni di principi ereditari,  
violenze, angherie, sovvertimenti  
di troni e di morale, beffe, motteggi  
contro il culto e perfino contro i natali  
del primo Cardine dell'ordine sociale.

Questi, don Sigismondo, se non son segni  
del compimento della profezia,  
non mancano certamente d'essere  
gli indegni frutti dell'attuale filosofia,  
frutti di cui, purtroppo ebbi a ingoiare  
tutto l'amaro, come ora le racconto.

Essendo ieri venerdì di marzo  
fui spinta dalla mia devozione  
a San Celso e vi andai con quello sfarzo  
che si addice alla nostra condizione;



il mio coupé con lo stemma e gli alamari  
tanto al domestico quanto al cocchiere.

Tutte le porte e i corridoi davanti  
al tempio erano pieni zeppi d'una farragine  
di gente che va, che viene, di mendicanti,  
di venditori di libretti, d'immagini,  
per cui con tutto quel trambusto  
non era agevole scendere dalle carrozze.

L'imbarazzo era tale che mentre ero appunto  
già quasi con un piede a terra,  
mi spinsero contro un prete così sporco, così unto  
che io, per schivarlo e fare un passo indietro,  
andai a sbattere col sedere contro il legno  
tanto forte che stramazza a terra di rimando.

Come sia rimasta in una situazione  
di questo genere è facile supporre:  
e donna e dama in mezzo a tanta gente  
compromessa nel decoro e nel pudore,  
è più che certo che se non persi i sensi  
fu grazia del cielo che mi guardò benevolo.

E tanto più che appena alzata in piedi  
sentii da tutte le parti quei mascalzoni  
zufolarmi dietro il va via vé!  
Risa sconce, impropri, atti buffoneschi  
quasi fossi donna nel rango uguale a loro,  
cittadina... merciaia... o simile fango.

Ma, come dissi, quel cielo stesso che in cura  
mi ebbe sempre sin dalla culla,  
non tralasciò neppure in questa congiuntura  
di proteggermi ad onta del mio esser nulla,  
e nel cuore m'ispirò tanta costanza  
quanta ce ne voleva in quella circostanza.

Appellandomi a tutte le mie forze, subito ordino  
al mio Anselmo di tacere e di seguirmi,  
rompo la calca, entro in chiesa, giungo  
ai piedi dell'altare del Crocifisso,  
mi umilio, mi raccolgo in meditazione, poi a memoria  
faccio al Signore questa giaculatoria.

Possa quest'umile mia rassegnazione,  
congiuntamente ai meriti infiniti  
della vostra acerbissima passione,  
espiare le loro colpe, i loro delitti,  
condurli al bene, salvare l'anima mia,  
glorificarmi in cielo, e così sia.

Volendo accompagnare con un fatto concreto  
le parole, in modo che avessero maggiore peso,  
e combinare con un po' di eclat\*  
la mortificazione di chi mi ha offeso  
e l'esempio alle dame da seguire  
nei contingenti prossimi avvenire,

esco d'improvviso dalla Chiesa, e a quei pezzenti,  
rivolgendomi in tono di confidenza,  
Quanti siete, domando, buona gente?...  
Siamo ventuno, rispondono, Eccellenza.  
Caspita! Molti, replico, Ventuno?  
Non importa. Anselmo, dategli un quattrino per uno.

Qui tace la dama e qui non Sigismondo,  
pieno come un uovo di zelo di religione,  
scaldato dal suono delle forchette, dei piatti,  
era lì per sfoderarle un'orazione,  
che, se Anselmo non avesse interrotto con la zuppiera,  
vattelapesca che sproloquio sarebbe stato.

### **Chiesa dei re Magi (dedicata precedentemente alla natività di Maria)**

Nascosta tra i palazzoni di Viale Palmanova, si trova una piccolissima chiesetta antica. Si tratta della **Chiesa dei Santi Re Magi** nella località detta Corte Regina a Crescenzago (quartiere a nord est di Milano). Incastrata tra via Palmanova e via Rottole, si affaccia su Via Regina Teodolinda. In origine circondata da un piccolo borgo che era una frazione dell'allora paese di Crescenzago, la chiesa ha origini molto antiche. L'edificio è ricordato già nel XII Secolo con la denominazione di Santa Maria in Corte Regina. Nel 1400 attorno alla chiesetta si trovava anche un Lazzaretto che venne abbandonato dopo la costruzione del più famoso a Porta Orientale. Nel 1600 la chiesa fu poi dedicata alla Natività di Maria. Nel 1611, il Cardinale Federico Borromeo, in visita a Corte Regina, trovò, tra l'altro, che le monache, dette Vergini di Vecchiacchia, facevano celebrare delle messe perché avevano, accanto alla chiesa, dei beni immobili. E' la prima volta che si parla della presenza di queste monache. Esse riuscirono ad introdurre il culto dei Re Magi, ed infine a farla dedicare ai Re Magi.